



LA SQUILLA

Parrocchia S. Cristoforo m. – via del Duomo 5 - 61049 Urbania
Tel. 0722.319446; cell 338.2179346; e-mail par.sancristoforo@libero.it

Anno XLVII n. 01 SOLENNITA' S. MADRE DI DIO A 01 gennaio 2020 – stampato in proprio

La parola di Pace

“Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore”.

Luca 2, 16-21

All'inizio del nuovo anno civile veneriamo la Beata Vergine Maria, che per opera dello Spirito Santo ha concepito il Figlio di Dio, Gesù Cristo, Dio-con-noi, principe della pace.

L'autore del libro dei Numeri (*Il Lettura*) ci riporta la formula che Dio insegna ad Aronne e ai suoi figli per benedire gli Israeliti. Dio benedice tutto il popolo e ciascuno in particolare, donando la sua grazia, mostrando il suo volto di misericordia, elargendo il dono della pace, il salmo è una lode a Dio per la sua provvidente bontà e benevolenza, che si manifesta nella vita dell'orante.

L'apostolo Paolo (*Il Lettura*) evidenzia la realtà dell'Incarnazione. Il Figlio di Dio nasce da donna e sotto la Legge nella condizione di ogni uomo, liberandoci dalla schiavitù della Legge. Egli si fa uno di noi, condividendo in tutto - escluso il peccato - la nostra condizione, e noi, aderendo a Lui nella fede battesimale, siamo veramente figli di Dio, in virtù del dono dello Spirito Santo, che ci fa chiamare Dio “Padre”.

L'evangelista Luca ci fa contemplare il bambino adagiato nella mangiatoia, circondato da Maria e Giuseppe. Come Maria, Vergine e Madre di Dio, custodiamo e meditiamo nel nostro cuore gli avvenimenti di Betlemme.

don Francesco Dell'Orco

Una piccola parola per il più grande bene dell'uomo: **PACE!** Che uso fai di questa parola? La usi per diffondere pace e gioia?

Giornata della Pace



Messaggio di Papa Francesco:

La pace come cammino di speranza: dialogo, riconciliazione e conversione ecologica

1. La pace, cammino di speranza di fronte agli ostacoli e alle prove

La pace è un bene prezioso, oggetto della nostra speranza, al quale aspira tutta l'umanità. Sperare nella pace è un atteggiamento umano che contiene una

tensione esistenziale, per cui anche un presente talvolta faticoso «può essere vissuto e accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino». In questo modo, la speranza è la virtù che ci mette in cammino, ci dà le ali per andare avanti, perfino quando gli ostacoli sembrano insormontabili... Dobbiamo perseguire una reale fratellanza, basata sulla comune origine da Dio ed esercitata nel dialogo e nella fiducia reciproca. Il desiderio di pace è profondamente inscritto nel cuore dell'uomo e non dobbiamo rassegnarci a nulla che sia meno di questo.

2. La pace, cammino di ascolto basato sulla memoria, sulla solidarietà e sulla fraternità

Gli *Hibakusha*, i sopravvissuti ai bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki, sono tra quelli che oggi mantengono viva la fiamma della coscienza collettiva, testimoniando alle generazioni successive l'orrore di ciò che accadde nell'agosto del 1945 e le sofferenze indicibili che ne sono seguite fino ad oggi. La loro testimonianza risveglia e conserva in questo modo la memoria delle vittime, affinché la coscienza umana diventi sempre più forte di fronte ad ogni volontà di dominio e di distruzione: «Non possiamo permettere che le attuali e le nuove generazioni perdano la memoria di quanto accaduto, quella memoria che è garanzia e stimolo per costruire un futuro più giusto e fraterno»...

3. La pace, cammino di riconciliazione nella comunione fraterna

La Bibbia, in modo particolare mediante la parola dei profeti, richiama le coscienze e i popoli all'alleanza di Dio con l'umanità. Si tratta di abbandonare il desiderio di dominare gli altri e imparare a guardarci a vicenda come persone, come figli di Dio, come fratelli. L'altro non va mai rinchiuso in ciò che ha potuto dire o fare, ma va considerato per la promessa che porta in sé. Solo scegliendo la via del rispetto si potrà rompere la spirale della vendetta e intraprendere il cammino della speranza...

4. La pace, cammino di conversione ecologica

«Se una cattiva comprensione dei nostri principi ci ha portato a volte a giustificare l'abuso della natura o il dominio dispotico dell'essere umano sul creato, o

le guerre, l'ingiustizia e la violenza, come credenti possiamo riconoscere che in tal modo siamo stati infedeli al tesoro di sapienza che avremmo dovuto custodire». Di fronte alle conseguenze della nostra ostilità verso gli altri, del mancato rispetto della casa comune e dello sfruttamento abusivo delle risorse naturali – viste come strumenti utili unicamente per il profitto di oggi, senza rispetto per le comunità locali, per il bene comune e per la natura – abbiamo bisogno di una conversione ecologica. Il recente [Sinodo sull'Amazzonia](#) ci spinge a rivolgere, in modo rinnovato, l'appello per una relazione pacifica tra le comunità e la terra, tra il presente e la memoria, tra le esperienze e le speranze...

5. Si ottiene tanto quanto si spera

Il cammino della riconciliazione richiede pazienza e fiducia. Non si ottiene la pace se non la si spera. Si tratta prima di tutto di credere nella possibilità della pace, di credere che l'altro ha il nostro stesso bisogno di pace. In questo, ci può ispirare l'amore di Dio per ciascuno di noi, amore liberante, illimitato, gratuito, instancabile.

Per i discepoli di Cristo, questo cammino è sostenuto anche dal sacramento della Riconciliazione, donato dal Signore per la remissione dei peccati dei battezzati. Questo sacramento della Chiesa, che rinnova le persone e le comunità, chiama a tenere lo sguardo rivolto a Gesù, che ha riconciliato «tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli» (Col 1,20); e chiede di deporre ogni violenza nei pensieri, nelle parole e nelle opere, sia verso il prossimo sia verso il creato...

Che il Dio della pace ci benedica e venga in nostro aiuto. Che Maria, Madre del Principe della pace e Madre di tutti i popoli della terra, ci accompagni e ci sostenga nel cammino di riconciliazione, passo dopo passo. E che ogni persona, venendo in questo mondo, possa conoscere un'esistenza di pace e sviluppare pienamente la promessa d'amore e di vita che porta in sé".

MENO DI NIENTE

«Dimmi, quanto pesa un fiocco di neve?», chiese la cinciallegra alla colomba. «Meno di niente», rispose la colomba. La cinciallegra allora raccontò alla colomba una storia: «Riposavo sul ramo di un pino quando cominciai a nevicare. Non una bufera, no, una di quelle nevicate lievi lievi, come un sogno. Siccome non avevo niente di meglio da fare, cominciai a contare i fiocchi che cadevano sul mio ramo. Ne caddero 3.751.952.

Quando, piano piano, lentamente sfarfallò giù il 3.751.953esimo - meno di niente, come hai detto tu - il ramo si ruppe...». Detto questo, la cinciallegra volò via. La colomba, un'autorità in materia di pace dall'epoca di un certo Noè, rifletté un momento e poi disse: «Manca forse una sola persona perché tutto il mondo piombi nella pace?».

Forse manchi solo tu!

LA STORIA DELLA PECORA

(Bruno Ferrero)

Appena creata, la pecora scoprì di essere il più debole

degli animali. Viveva con il continuo batticuore di essere attaccata dagli altri animali, tutti più forti e aggressivi. Non sapeva proprio come fare a difendersi.

Tornò dal Creatore e gli raccontò le sue sofferenze.

"Vuoi qualcosa per difenderti?", le chiese amabilmente il Signore. "Sì"! "Che ne dici di un paio di acuminatissime zanne?". La pecora scosse il capo: "Come farei a brucare l'erba più tenera? Inoltre mi verrebbe un'aria da attaccabrighe".

"Vuoi dei poderosi artigli?". "Ah no! Mi verrebbe voglia di usarli a sproposito". "Potresti iniettare veleno con la saliva", continuò paziente il Signore. "Non se ne parla neanche. Sarei odiata e scacciata da tutti come un serpente". "Due robuste corna, che ne dici?". "Ah no! E chi mi accarezzerebbe più?". "Ma per difenderti ti serve qualcosa per far del male a chi ti attacca...". "Far del male a qualcuno? No, non posso proprio. Piuttosto resto come sono".

Siamo, in un certo senso, come piccoli animali senza nemmeno una pelliccia o denti aguzzi per difenderci. Ciò che ci protegge non è la cattività ma l'umanità: la capacità di amare gli altri e di accettare l'amore che gli altri vogliono offrirci. Non è la nostra durezza a darci il tepore la notte, ma la tenerezza, che fa desiderare agli altri di scaldarci. La vera forza dell'uomo è la sua tenerezza.

Calendario

1 - 5 gennaio 2020

MERCOLEDÌ 1 gennaio 2020

- * **SOLENNITÀ' di Maria Ss.ma Madre di Dio A**
- * **53ª Giornata della Pace:** «La pace come cammino di speranza: dialogo, riconciliazione e conversione ecologica». SS. Messe a orario festivo.
- * **OMAGGIO AL S. BAMBINO, ore 17.00,** in Cattedrale; **celebrazione dei VESPRI; Bacio al S. Bambino; OFFERTE** per l'Infanzia Missionaria.
- * **Ore 18, Messa** per la Pace e canto del Veni Creator.

GIOVEDÌ 2 gennaio

- * **In Duomo,** Adorazione Continua dalle 9 alle 18.

VENERDÌ 3 gennaio

- * **Primo venerdì** del mese: Invito alla riparazione; si porta la Comunione a malati e impediti a casa.
- * **Sala Lux, ore 21.00, TOMBOLONE ACR.**

DOMENICA 5 gennaio

- * **II DOMENICA Natale A.** Il Settimana Liturgia Ore.

LUNEDÌ 6 gennaio: EPIFANIA

- * **EPIFANIA del Signore A.** Il Settimana Liturgia Ore
- * **Ss. Messe a orario festivo.** Giornata di preghiera per l'Infanzia Missionaria.

Vangelo quotidiano



Lunedì	30/12	Lc 2, 36-40
Martedì	31/12	Gv 1, 1-18
Mercoledì	01/01	Lc 2, 16-21
Giovedì	02/01	Gv 1, 19-28
Venerdì	03/01	Gv 1, 29-34
Sabato	04/01	Gv 1, 35-42
Domenica	05/01	Gv 1, 1-18